

Rep

Roma Società

L'intervista

Giovanni Malagò "Non mi fermo mai altro che vecchiaia"

di Alessandra Paolini

«Dove mi immaginavo a sessant'anni? Ma qui! Proprio qui, dietro a questa scrivania...». La scrivania è imponente, portata dallo studio di casa all'ufficio nel palazzo rosso incastrato tra il Tevere e lo stadio Olimpico. Ma non è davvero fuori scala se dietro c'è uno come Giovanni Malagò. Un pezzo d'uomo, alto, sportivo, da sette anni presidente del Coni, anche se a Roma "Giovannino" è molto di più, il punto d'incrocio di tutte le relazioni, le mondanità, i poteri, i vezzi e le qualità di una metropoli in cui si muove da sempre con una tale sicurezza che Dagospia lo ha ribattezzato "Megalò": «E mi è andata pure bene - ride lui - visto che me lo ha affibbiato uno come Roberto D'Agostino...».

Classe 1959, Malagò è uno di quelli capaci di ispirare autorevolezza e insieme di "buttarla in caciara": «Quanto dura l'intervista, ché c'ho un sacco di appuntamenti oggi?», esordisce. «E allora, di che parliamo?»

Presidente, con i suoi 61 anni lei fa parte di una generazione che sembra voler restare per sempre sulla breccia...

«Secondo me ci sono due categorie di sessantenni. Quelli che trovano le energie per stare sul "pezzo", e quelli che invece a una certa età tirano i remi in barca. Senonché, dopo il primo periodo del "che figo, che bello", finiscono con l'accartocciarsi su se stessi».

E lei naturalmente fa parte di quelli che non smettono mai di vogare.

«Io sono un forsennato del lavoro. Forse anche un po' troppo... Ma l'importante è trovare un proprio equilibrio. Ogni persona ha il suo».

▼ **Mondano**
Malagò con Lucrezia Lante della Rovere e con Adriano Panatta negli anni d'oro



Lei come lo trova?

«Lavorando. E poi ancora lavorando. Ma con l'accortezza ogni tanto di staccare. Le passioni sono una occasione di stacco. E la mia più grande è il mare: la barca, e con lei i libri che d'inverno non riesco ad aprire».

Lei è da sempre all'Aniene, un circolo di soli uomini. I suoi coetanei sono cambiati rispetto a qualche generazione fa?

«Mi ricordo di quando ero ragazzino, e con gli amici ci imbucavamo al circolo, dove mio padre era socio. Ma spesso il campo di calcetto era occupato: "Ma 'sti vecchi quando se ne vanno?", ci lamentavamo noi. E i "vecchi" sa quanti

anni avevano? Al massimo 45...».

Lo sport come medicina, allora.

E il resto della vita? Lei ha avuto una moglie, Polissena Di Bagno, poi Lucrezia Lante della Rovere che le ha dato due gemelle di ormai di più di trent'anni, e tre nipotini. Lei però si definisce "signorino".

«Da quando mi sono lasciato con Lucrezia vivo solo, che non vuol dire non essere fidanzato. Ho bisogno dei miei spazi, del mio equilibrio, dei miei cani. Ma sono un fan della famiglia. Allargata. Anzi allargatissima come la mia...».

Diventare nonno le ha creato qualche problema d'identità?

“
L'uomo che mi ha insegnato di più è mio padre Vincenzo 89 anni. Ho un rapporto bellissimo con lui
”



SIMONA GRANATI - CORBIS/GETTY IMAGES

In libreria



Questa intervista è tratta "60 e dintorni" libro di Alessandra Paolini

«Ma no, sono felicissimo con i miei nipotini. Me li spazzerei tutti i giorni, se non fosse che le mie figlie sono asburgiche negli orari».

Lei è romantico?

«Beh sì, ancora mi commuovo a sentire certe canzoni di Gino Paoli o la Vanoni...».

A sessant'anni ha cambiato modo di amare?

«Qualcuna potrebbe dirmi che sono diventato più egoista, ma io penso piuttosto di essere solo più onesto».

Le hanno affibbiato flirt con donne bellissime. E il sesso ora è meglio o peggio?

«Beh, non è elegante che sia io a

darmi i voti... È una questione di sicurezza: io ho i capelli bianchi come mio padre. E il barbiere ogni volta mi fa: "Che dice? Li tingiamo 'sti capelli? Lo fanno tutti...". "Ma che sei matto?", gli rispondo. E il siparietto va avanti così da anni».

Qual è la figura maschile che, nonostante la differenza di età, le ha insegnato di più?

«Mio padre Vincenzo, sicuramente. Con lui, che oggi ha 89 anni, ho un rapporto meraviglioso».

E Gianni Agnelli? Che le ha insegnato l'Avvocato?

«A non prendersi mai troppo sul serio. E a essere curioso».